

FUMETTI

→ **Il fenomeno** Decine di giovani creativi nostrani alla corte dei colossi Marvel e Dc

→ **Perché emigrare** Camuncoli: «Gli editor Usa sono più aperti a uno stile personale»

Matite in fuga: i disegnatori italiani volano in America

Non solo cervelli in fuga, anche i «balloon» volano in America: decine di giovani fumettari italiani partono alla volta della corte dei colossi statunitensi Marvel e Dc Comics. Alcuni ci raccontano perché.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

«Italians do it better». Il motto vale anche per il mondo del fumetto. Tanto che, negli ultimi mesi, è in corso una vera fuga di cervelli - o di matite, se volete - che ha spostato alcune decine di giovani disegnatori del nostro Paese alla corte di Marvel e Dc, i colossi statunitensi dell'industria dei comics. Quelli dell'*Uomo Ragno* e di *Batman*, per capirci.

EMIGRANTI CREATIVI

Un'emigrazione creativa, non fisica, nel senso che le nuove tecnologie e la velocità dei collegamenti permettono ai disegnatori di starcene a casa propria, se non per partecipare a mostre o incontri, come l'annuale convention di San Diego. Intendiamoci, le menti creative nostrane sono sempre state apprezzate all'estero, anche in passato. Basti pensare al rapporto privilegiato della Francia con maestri come Vittorio Giardino e Milo Manara. Ma qui il fenomeno ha caratteristiche ben diverse. Innanzitutto perché si tratta di autori trentenni che, spesso, sono arrivati al successo (e, un po' paradossalmente, ad ottenere incarichi in Italia) proprio grazie agli albi americani. Poi perché, seppur inizialmente sconosciuti, sono stati lasciati liberi di portare il proprio stile - in molti casi ben lontano dai tradizionali canoni statunitensi - su vere e proprie icone dei comics come *Spiderman*, gli *X-Men* e *Devil*. Fatto sta

che, su 24 disegnatori selezionati da C.B.Cebulski, editor della Marvel Comics che ha effettuato un tour in vari paesi europei (e quest'anno torna a Mantovacomics), la metà sia italiana. E i frutti del lavoro cominciano a vedersi: basta scorrere in rassegna le uscite degli ultimi mesi, per notare nei credits nomi chiaramente nostrani. A partire dalle illustrazioni di copertina, come l'oscuro *Batman* di Simone Bianchi, i dipinti di Gabriele Dell'Otto sui *Vendicatori* e gli *X-Men* della *new entry* Mario Alberti.

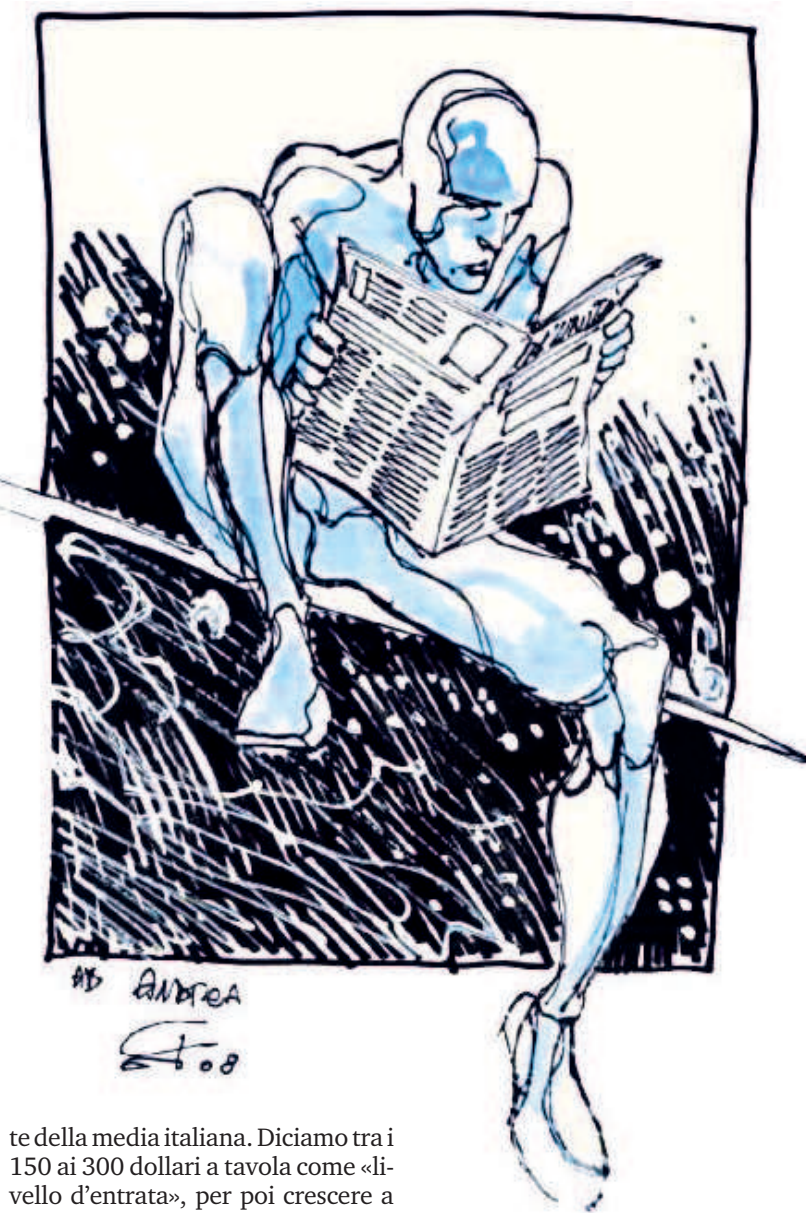
UNO STILE UNICO

La chiave di questo successo va ricercata proprio nell'unicità dello stile di questi giovani disegnatori, che uniscono la dinamicità del disegno made in Usa (meno vincolato alla classica «gabbia» delle vignette bonelliane) a una tecnica e una freschezza superiore alla media. Un gusto «europeo» che, probabilmente,

IL «PARCO» MARVEL

Su 24 disegnatori selezionati da C.B.Cebulski, editor della Marvel Comics che la primavera scorsa ha effettuato un tour in vari paesi europei, dodici sono italiani.

permette un lavoro maggiore di introspezione sui personaggi, senza sacrificare l'azione o la composizione delle tavole. Poi c'è anche un discorso economico da fare. Se è vero che il crollo del dollaro al cambio internazionale ha «tagliato» gli stipendi dei disegnatori europei, è anche vero che il livello di entrata di un giovane che viene scelto dai colossi Usa è comunque un po' più soddisfacente



te della media italiana. Diciamo tra i 150 ai 300 dollari a tavola come «livello d'entrata», per poi crescere a cifre molto più alte man mano che l'artista si afferma.

IL PARERE DEI DISEGNATORI

E poi, spiega Giuseppe «Cammo» Camuncoli, che è stato uno dei capostipiti di questa ondata di disegnatori (è dal 2000 che collabora Oltreoceano), anche se non esiste l'assunzione a tempo indeterminato «diciamo che il lavoro non manca. E, se piaci,

te lo assicurano per diversi anni». Secondo Camuncoli, cresciuto a pane e fumetti anglo-americani, «gli editor Usa sono un po' più aperti ad accettare uno stile più personale, mentre in Italia è richiesto, legittimamente, uno stile più classico». Insomma, chiosa Antonio Fuso, uno dei giovanissimi selezionato al Che-